

Il codice, opera di due mani, con correzioni ed aggiunte di una terza, è stato ricopiato nelle forme della scrittura corsiva della prima metà del IV secolo, datazione questa confermata dal contesto archeologico e documentario. Non esiste certezza circa il luogo nel quale venne realizzata la trascrizione, probabilmente sotto dettatura, per di più non impeccabile. Una valutazione complessiva del manufatto induce gli editori a ritenerlo verisimilmente una copia allestita in vista delle esigenze dell'insegnamento per un maestro del villaggio stesso nel quale è stato ritrovato (*Chapter II: The discovery, date and purpose of the codex*, pp. 23-31).

Dall'esame della tradizione testuale delle tre orazioni isocratee, gli editori credono di riconoscere al nuovo testimone (indicato con la sigla  $\Psi$ ), tanto importante per completezza ed antichità, una collocazione ben distinta. Ciò soprattutto in forza della relazione non preferenziale con nessuna delle principali classi della tradizione medievale e, in misura ancor più sensibile, della presenza di numerose nuove varianti. Nel ricorrente imbarazzo di operare una scelta giustificata tra quest'ultime – molte delle quali potrebbero costituire autentiche varianti di autore – ritorna in campo e trova valida applicazione il criterio eclettico propugnato da Grenfell. È indiscutibile però che, dopo la comparsa di  $\Psi$ , la storia della trasmissione del testo di Isocrate non è più quella di prima. Un meditato ripensamento, che non può non coinvolgere la tradizione di altri classici, si rende inevitabile ed i materiali, raccolti nel volume a questo fine, ne facilitano un primo avvio.

Due rapide note in chiusura di presentazione. La prima riguarda la datazione del codice per il quale ritengo che sia da privilegiare una più prossima alla metà del secolo IV che non all'inizio, a ridosso quindi del codice documentario gemello. La seconda tocca invece le vicende relative alla tradizione del testo isocrateo: mi pare che l'assetto stesso nel codice dei tre opuscoli, strettamente connessi per affinità tematiche, costituisca una prova della loro circolazione autonoma, rispetto al resto dell'opera di Isocrate, nella forma di *corpusculum* separato, al quale l'ambiente delle scuole ed i canali dell'insegnamento hanno tributato speciale fortuna e quella diffusione capillare, che ne assicurò la presenza nei territori più meridionali del mondo di lingua greca.

SERGIO DARIS

*The Kellis Agricultural Account Book (PKell. IV Gr. 96)* by R.S. BAGNALL with contributions from C.A. HOPE, R.G. JENKINS, A.J. MILLS, J.L. SHARPE III, U. THANHEISER and G. WAGNER, Oxford 1997 (Dakhleh Oasis Project: Monograph 7, Oxbow Monograph 92), pp. XI+253, tavv. 20.

Le 1784 righe di testo, distribuite in un codice di 8 tavolette lignee (ciascuna delle quali misura mediamente cm. 33,4x10) attestano da sole che ci troviamo in presenza di un documento, che in nulla è secondo al codice letterario isocrateo, recuperato assieme. L'identica struttura materiale dei due manufatti, il ritrovamento nel medesimo ambiente, la stretta affinità delle forme grafiche parlano di un loro effettivo coinvolgimento in una medesima successione di vicende che li accomuna e li colloca su un piano di pari interesse.

Se molti sono gli interrogativi che restano senza risposta, relativamente alla storia esterna dei due codici, almeno altrettante sono le certezze che vorremmo acquisire

circa la natura di questo libro mastro, del quale l'editore si sforza di chiarire la logica e gli intimi meccanismi (*The Contents of the Account Book*, pp.25-84).

In esso sono registrate le entrate e le uscite, a blocchi unitari, di prodotti di notevole varietà – che trovano anche riscontro nei reperti archeologici del sito –, nell'arco di un periodo di tre successive indizioni (verisimilmente tra il 361 ed 379); non ne conosciamo il responsabile – forse un *pronoetes* –, né la sua sfera di competenza – probabilmente su una parte di un latifondo, i proprietari del quale potevano risiedere nella lontana ma più importante Hibis –, né la funzione assegnata al registro stesso, caratterizzato da una propria terminologia e dall'adozione di specifiche misure.

Alla circostanziata analisi dei contenuti e della loro complessa problematica, fa seguito (pp. 85-181) l'edizione del registro con la traduzione a fronte, preparata con il preciso intendimento di fornire uno strumento a studi successivi ed a competenze diverse da quelle tradizionali. Il commento puntuale (pp. 182-234) completa l'illustrazione del testo nei passi particolari non trattati in precedenza e con riferimenti altrettanto utili, soprattutto di ordine prosopografico, ad argomenti affrontati nelle pagine introduttive.

SERGIO DARIS

*Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, by RAFFAELLA CRIBIORE, Scholars Press, Atlanta (Georgia) 1996 (American Studies in Papyrology, Number 36), pp. 316 con 80 tavole.

Dare una sistemazione organica – e quindi offrirne una ragionevole interpretazione – a tutto il materiale preparato nella o per la scuola di lingua greca in Egitto, non appare impresa di poco conto. La bibliografia precedente relativa agli *school exercises* sta a dimostrare tutta la complessa articolazione di un tema che non è facile da ricondurre ad un quadro complessivo, anche per l'accentuata dispersione delle ormai numerose testimonianze che ne costituiscono il fondamento.

In un libro, solidamente strutturato a riprova di una lunga dimestichezza con l'argomento e della padronanza delle specifiche problematiche, l'a. delinea le caratteristiche scritte della superstita attività scolastica, fatte emergere da una approfondita lettura e da una originale rivisitazione della documentazione relativa.

Dopo le prime pagine introduttive sulla scuola e sulle figure dei maestri nell'Egitto greco-romano (pp. 3-26), vengono dichiarati i criteri metodologici adottati per la selezione degli *school exercises* (pp. 27-33); all'interno di questi sono individuate non meno di undici categorie testuali che contrassegnano il percorso scolastico e che, dalle isolate forme alfabetiche, progressivamente si fanno più articolate sino ad assumere la forma dei *Notebooks*, compilazioni, talora a più mani, di esercizi di vario genere (*Types of Textual material*, pp. 37-55).

Ciascuna di tali categorie si segnala anche per lo speciale rapporto con il tipo di materiale utilizzato, papiro, ostraca e tavolette lignee (*Writing Materials used in schools*, pp. 57-74).

Con una attenzione, sin qui mai prima riservata a testi di questo genere, sono minuziosamente passate in rassegna e messe rilievo tutte le *Distinguishing Characteristics of School Exercises* (pp. 75-118) allo scopo di cogliere le singolarità di un eventuale *usus* scrittorio proprio agli ambienti della scuola.